Anno XVIII — Giovedì 24 Gennaio 1884 — N. 21

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 21 gennaio contiene:

1. Ordine della Corona d'Italia — Nomine.
2. Relazione a S. M. ed annessovi regio decreto sulla creazione dell' Istituto storico italiano.
3. R. decreto che autorizza la frazione di Borsano a tenere le proprie rendite e passività patrimoniali separate dal rimanente del Comune di Sacconago.
4. Id. che autorizza il Comune di Gazzo Veronese a trasferire la propria sede municipale dalla frazione omonima in quella di Pradelle.
5. Id. che stabilisce la somma che i volontari di un anno debbono pagare alla Cassa militare nell'assumere l'arruolamento.
6. Id. che trasforma in archivio notarile comunale l'archivio già urbano di Roma.
7. Id. che istituisce un secondo posto di notaio in Montereale.
8. Ministero dell' interno. Esito degli esami degli applicati al posto di contabile nell'amministrazione carceraria.
9. Direzione generale delle Poste. — Avviso concernente collettorie rurali di prima classe.
10. Bollettino n. 1, sullo stato sanitario del bestiame nel regno d'Italia.

Il pellegrinaggio è finito

Esso ha avuto parecchi vantaggi. Uno si fu quello di far vedere Roma a circa sessanta mila persone delle varie parti d' Italia, le quali si conobbero poi anche fra di loro. Quelli hanno potuto vedere, se non il papa nel suo soggiorno delle undicimila (dicono che sieno diventate tredicimila) stanze, il Museo, il Giardino del Vaticano e quei cari Svizzeri che stanno alla custodia dello scalone. Poi, che a Roma continuano ad esserci quelle quattrocento Chiese, nelle quali frequentano più i bazzurri, che i Romani de Roma, e cardinali in carrozza coi loro bellissimi cavalli di razza cardinalizia, e prelati e preti e frati d'ogni risma. Hanno veduto affollarsi la gente attorno al Re d'Italia, la città nuova tanto diversa dalle vecchie contrade e capire che, dopo spesi molti milioni per farla, l'Italia non è disposta ad abbandonarla.

Insomma i pellegrini, che furono anche accolti molto cordialmente dai Romani e dal Re, saranno contenti della loro visita.

Un altro vantaggio è stato quello, che la stampa estera si è persuasa di quello che sono i sentimenti degl' Italiani e che clericali e repubblicani hanno dovuto fare quaresima in carnovale.

Un terzo vantaggio è stato questo, che De Pretis ebbe tutto il tempo di coltivare la sua gotta e di abbandonarsi alla beata indolenza per un mese intero, che le Commissioni parlamentari hanno dormito come i sette dormienti e che la stampa politica, la quale aveva mortalmente annojato i suoi lettori cogli articoli di fondo senza altro fondo che la polemica quotidiana, che deve provare al mondo che in Italia siamo tutti o birbi, od imbecilli, potè variare per alcun tempo il suo tema ed avere qualche bella storia da raccontarci.

Ci fu almeno un breve riposo prima di tornare a registrare gli sbadigli e le ilarità della Camera ed a parlare della *Baccelleide*, della quale pare se n'abbia da avere per un mese, essendo reputata cosa urgentissima quella di finire di scompigliare la pubblica istruzione anche nelle Università, secondo le idee di quel degno allievo dei papi.

C' è dell'altro però. A Napoli il Sandonato, dopo avere rovinato Comune e Provincia, avrà presto le mani anche nel Banco di Napoli, come la ha ora nel mettere sotto il patronato di Crispi dittatore la Sinistra meridionale, non essendo, pare, bene riuscita la pentarchica, dacchè nè gli sputi di uno, nè il cemento di un altro fecero presa.

Alcuni pellegrini hanno potuto assistere alla ripresa delle sedute della Camera. Chi sa quale idea se ne hanno fatta? Noi saremmo molto curiosi di saperlo. Non è però la più bella cosa ch'essi abbiano veduto a Roma, massimamente essendo la Camera così spopolata come il primo giorno.

Sente che diventa « divus ».

L'on. Bacelli in un pranzo a Monterotondo disse, che prevede la sua caduta la quale porterà la morte di un ministro di più, ma segnerà un passo di meno verso la libera scienza.

È dolente che gli amici politici sieno in dissidio fra loro, e si compiace di aver letto affisso al muro un cartellino dedicato a lui, vero rappresentante della Sinistra al potere, e qui giura che sarà sempre colla Sinistra, e che, come gli antichi tribuni, morirà sulla breccia piuttosto che abbandonare il posto in difesa del progresso e della libertà. Così la *Tribuna*.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 23.

Solidati giura.

Riprendesi la discussione dell'art. 1 della legge universitaria.

Spaventa osserva che la legge è accettata quale espediente politico, non per sua intrinseca bontà. Disapprova l'art. 1 perchè non contiene disposizioni concrete.

Sospendesi la seduta per dieci minuti. Ripresa. Il presidente dà nuovamente lettura dell' interrogazione Bernini circa la pesca nell'Adriatico e sull'uccisione del pescatore chioggiotto, Padoan, a Spalato.

Mancini prega di scindere le due questioni, indipendenti fra loro. Circa la pesca pendono trattative con l'Austria per venire ad un accomodamento. Sollecitera per definirle. Circa l'uccisione, sospese subito l'agente consolare di Spalato, ma, giunti rapporti contraddittorii, mandò un funzionario a Spalato per indagare la verità e spedire pronte informazioni; appena giunte fisserassi il giorno per lo svolgimento dell' interrogazione.

Bernini dissente di scindere le due questioni perchè collegate, prega di fissare il giorno.

Su proposta del ministro, fissasi il due febbraio.

Spaventa riprende il suo discorso dimostrando non essere autonomia amministrativa dove hassi bisogno di sussidi dello Stato e questo esercita una ingerenza.

Mentre l'oratore si riposa, Mordini svolge l' interrogazione sulle condizioni sanitarie del Collegio militare di Napoli, deplorando i replicati casi di malattia contagiosa.

Ferrero risponde che diede immediate disposizioni per allontanare allievi, ed altre mercè cui ora le condizioni sono migliorate.

Spaventa proseguendo parla dell'autonomia disciplinare, e dimostra quanto anch'essa sia nociva, e conclude perciò respingendo il principio dell'art. 1.

Rimandasi a domani il seguito. Proclamasi il risultato della votazione sulla proroga della riforma giudiziaria in Egitto approvata con voti 173 contro 19. Levasi la seduta alle ore 6.

NOTIZIE ITALIANE

I Mille. Il Mille raccolti ieri al banchetto in Roma gittarono le basi d'una associazione fra i superstiti della gloriosa spedizione.

Spiegazioni austriache. Si dice che l'Austria giustifichi l'arresto del Vigna, al suo ritorno a Trieste dopo il pellegrinaggio, negando che avesse rappresentanza, e che sia cittadino italiano, e sostenendo che l'arresto si riferisce a fatti politici anteriori al pellegrinaggio e che anteriore al pellegrinaggio era pure il mandato di cattura.

Questo apprendiamo dalla *Lombardia*.

Giornale condannato. Il direttore e il gerente del *Journal de Rome*, organo del Vaticano, furono oggi condannati ciascuno ad un mese di carcere, 500 lire di ammenda e alle spese processuali, per aver offesa la legge plebiscitaria e le istituzioni.

Il Re e il pellegrinaggio. Vennero ricevuti dal Re i delegati dei comitati provinciali del Pellegrinaggio Nazionale.

Colla rappresentanza di Caserta Sua Maestà parlò della ferrovia direttissima Roma-Napoli.

Colla rappresentanza di Salerno rammentò il suo viaggio in quella provincia e annunziò essere sua intenzione il ritornarvi in epoca non lontana; disse che l' Italia è fatta politicamente, ma economicamente ha bisogno di far risorgere il commercio e le sue industrie.

Colla rappresentanza di Modena parlò affettuosamente dei fasti patriottici di quella provincia, disse ai veterani che erano vecchi d'età ma sempre giovani di cuore.

Colla rappresentanza di Pisa discorse delle condizioni agricole della Toscana e dei rimedi occorrenti per rilevarle.

Il Re riceverà duecento sindaci, che presero parte all'ultimo pellegrinaggio.

NOTIZIE ESTERE

Attività del Montenegro. Due emissari montenegrini sono apparsi sui monti dei Mirditi per inscenare una sollevazione a favore d'una unione di queste stirpi col Montenegro.

I Mirditi hanno delegato due rappresentanti a condurre ulteriormente le pratiche col principe del Montenegro.

Sempre l'Irlanda. La polizia di Londra fu avvertita che gli organizzatori della sottoscrizione per vendicare O'Donnell prendono serie misure per eseguire le minaccie. Sui 9000 dollari sottoscritti, 4000 furono spediti a Londra.

Austria e Russia. Vienna 23. La *Neue Freie Presse* racconta l'abboccamento, avuto da uno de' suoi redattori col Giers.

Il viaggio del signor de Giers aveva da prima carattere affatto privato, basato su la vecchia amicizia tra la lui e il Kalnoky, ma assunse, poi, carattere politico, quando vi si aggiunse il desiderio espresso dall'Imperatore d'Austria, di riceverlo in udienza particolare.

I rapporti austro-russi sono ottimi, anzi tutta la situazione europea indica che la pace generale sarà duratura.

Trasporto di farine ungheresi. Durante il mese di dicembre u. s. furono trasportate, via mare, da Fiume a Trieste, le seguenti quantità di farine: da Fiume quintali 82,104, da Trieste 9,250.

Le quantità di quest' importante articolo esportate dagli indicati porti durante il 1882 sommano: per Fiume a quint. 843,281 (contro q. 734,528 nel 1882), per Trieste a qu. 130,179 (contro q. 147,756 nel 1882).

---

11 **APPENDICE**

DALLA MEMORIA
d'un vecchio giornalista
DELL' EPOCA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

(PACIFICO VALUSSI).

CAPITOLO IV.

Le prime aure della rivoluzione.

(seguito).

Soggiunsi: — La cosa si spiega facilmente. Il giornale francese ha voluto prendere a suo favore un articolo, che ella ha letto ed approvato, nel quale erano storicamente esposte le sue idee, senza nè approvarle, nè disapprovarle, ma narrandole semplicemente come uno dei fatti del giorno, dei quali un foglio di notizie politiche non può a meno di tenerne conto, per far sapere quello che succede in altri paesi. So del resto, che anche il conte Stadion si era associato a quel giornale, e lo leggeva volontieri, perchè vi trovava dentro delle buone cose sulle utili istituzioni, che possono fondarsi con vantaggio in qualunque paese.

La furia del Commissario si andò calmando, sebbene non si potesse digerire, per amore dell' impiego, quell' appellativo di *foglio liberale*, che in Austria bastava per un'assoluta scomunica e per attirare l'ira di Metternich sul funzionario, che aveva lasciato passare sì orribili cose. E non si fidando, volle sapere, se proprio egli ci aveva messo il *visto* ad un articolo di quella fatta, come io aveva detto.

Tornando all'ufficio, resi conto al sig. Papsch responsabile, ma come un idiota qualunque, dell'incidente, gli posi in mano le bozze di stampa col *visto* di quel peccaminoso articolo e lo pregai a non lasciarsele uscire di mano.

Del suo colloquio col Commissario non ne seppi nulla, e si vede che avevano creduto conveniente di mettere in tacere la cosa.

Disgraziatamente qualche giorno dopo la *Démocratie pacifique* fu da capo colle sue lodi, per cui fui costretto a scriverle, che me le risparmiasse affatto, perchè esse compromettevano colla causa anche la persona.

I tempi si facevano grossi. Gli avvenimenti di Roma avevano trovato il loro eco non soltanto in tutta Italia, ma nella restante Europa. Si giurava nel nome di Pio IX anche da protestanti ed ebrei. Un giovane mio amico di questa stirpe un giorno venne a dirmi, che oramai con un papa come questo non c'erano più da distinguere ebrei da cristiani. Ciò voleva dire, che il maggior servizio che un papa potesse fare alla religione cattolica era per lo appunto quello di essere liberale. Manin e Tommaseo avevano cominciato a Venezia la loro agitazione legale, che doveva più tardi condurli in prigione.

Era del 1847, quando m'ebbi una visita, replicata poi per tre o quattro giorni di seguito, del principe di Canino, che veniva da me a leggere i giornali di Roma. Egli era reduce dalla Svezia e dall' Ungheria e voleva assistere al Congresso degli scienziati a Venezia, dove avendo fatto sfoggio del suo uniforme di guardia nazionale, ebbe lo sfratto dalla polizia austriaca.

Qualche volta leggeva anche le bozze del mio giornale, e voleva indurmi a lasciar un errore di stampa, che aveva cangiato in *deturpati* i *deputati* francesi, che forse lo meritavano. Lo lasci! Lo lasci! mi disse; ed io finsi di accontentarlo, giacchè gli faceva tanto piacere. Era una biricchinata di un giovane compositore greco, che aveva fatto dell'altro.

Comparve in quell'anno a Trieste anche Riccardo Cobden, che dopo votata la legge sulla libertà economica, per la quale aveva tanto agitato il suo paese, aveva voluto sollevarsi facendo un viaggio nell' Europa, dove cercava di far accettare le sue idee. Anch' io mi era molto servito della sua agitazione per far valere tutte le libertà: ed il Tommaseo, al quale era stato diretto dai suoi amici di Toscana, lo aveva raccomandato a me, ed al Dall' Ongaro.

Nelle conversazioni avute con lui egli m'avea detto, tra le altre cose, che aveva avuto ragione di meravigliarsi della molta dottrina che aveva trovato negli Italiani anche in fatto di cose economiche e di governo. Disse, che egli ed i suoi compatriotti tenevano gl' Italiani, più che altro, come uomini dediti alle arti belle, ma non così addottrinati in quelle materie. Gli feci comprendere, che in Italia nel fondo della Nazione, massimamente nella classe colta, c'era molto di più di quello che poteva apparire di fuori, perchè a noi mancava la libertà, oppressi come fummo per molto tempo e lo eravamo tuttavia. Lo pregai, che, reduce nel suo fortunato paese, facesse sentire la sua voce a favore di questa povera Italia così oppressa, mentre aveva avuto pure una bella parte nell'incivilimento del mondo.

Egli accolse le mie parole ed ebbe occasione di mostrare, che se n'era ricordato. Ma parlò come uno, che avvezzo alla piena libertà di cui il suo paese godeva, non mostrava nemmeno di intendere che così diverso fosse il caso nostro. Anzi mi parlò, facendo appello a sè stesso ed a quanto aveva potuto ottenere nella sua Inghilterra, nel senso del *Self help*, di che ebbe poi occasione due giorni dopo di convincersi, che non era proprio il caso nostro, almeno nella misura d' altri paesi e del suo massimamente.

A Trieste, dove la libertà di commercio per ragione del portofranco era relativamente nota, vollero far onore all'ospite illustre coll'offrirgli un pranzo nel teatro Mauroner.

Grande era il numero di quelli che vi assistevano, la maggior parte commercianti appartenenti alle diverse nazionalità, che a Trieste venivano a fondersi nella italiana. Presiedeva un greco d' origine. Vi assisteva naturalmente anche il cav. D. Bruck, ch' era il più influente tra i direttori del Lloyd. Fui anch'io del numero e c' era anche mio cognato il poeta Dall'Ongaro. Dopo i varii discorsi, sorse anche il Dall'Ongaro a parlare d' una unione doganale da fondarsi in Italia sul tenore dello Zollverein tedesco.

Quelle parole, che per sè erano molto innocenti, produssero una grande agitazione quando sorse tra l' urto dei bicchieri il De Bruck in una sfuriata contro queste idee della giovine Italia.

Questo fatto produsse un po' di scompiglio e poco dopo la mensa fu levata.

Cobden, parlando con me, non sapeva darsi pace che le parole del Dall' Ongaro così semplici e naturali avessero potuto destare una tanta tempesta. Io allora gli ricordai quello che gli avevo detto della nessuna libertà che i nostri dominatori ci concedevano.

Il Dall'Ongaro, da lì a qualche giorno, e fece bene, emigrò per la Toscana, dove cominciò i suoi stornelli con quello reso celebre dei tre colori. Più tardi anche il popolino di Trieste aveva fatto il suo; poichè ad un canto austriaco posto in musica dopo la rivoluzione colle parole

« Bianca e rossa è la nostra bandiera »

ci aveva aggiunto queste altre:

« E col verdolin d'amor ».

Come altri, ballando la monferina, l'accompagnava con queste altre:

« Tirate in quà, tirate in là;
Viva l' Italia e la libertà »

Ho detto, che tra giornalisti italiani dell' epoca della preparazione, anche se non si conoscevano personalmente, correva una certa amicizia ideale per i consensi che s' aveva negli scopi. Io scrivevo qualche articolo anche per il *Museo di famiglia* di Lorenzo Valerio; e fra gli altri mi ricordo di uno intitolato: *Il museo d' una madre*, nel quale avevo mostrato come la madre con tutti gli oggetti sparsi sulle pareti della casa e nel giardino poteva a poco a poco iniziare la educazione della prole. Verso la fine del 1847 il Valerio m' aveva fatto chiedere da un giovane libraio figlio del rabbino Treves piemontese, e fratello maggiore all'Emilio, se volevo andare a Torino a dirigere un suo giornale politico. Ero sul punto di accettare; ma siccome gli avvenimenti incalzavano e si poteva aspettarsi qualcosa di nuovo anche nei nostri paesi, così pensai che si dovesse aspettar di lavorare dove si era nati. Così lasciai almeno in sospeso la cosa.

Dissi più sopra di riservarmi di parlare di una accondiscendenza del Tommaseo ad un mio consiglio.

Il Gioberti aveva parlato con un tuono aspro d' un lavoro del Tommaseo, credo de' suoi pensieri filosofici, e siccome il Tommaseo non era uomo da sopportare una polemica sì poco cortese, così mi mandò da stampare uno scritto che portava per titolo: « Cento contraddizioni in un'opera di Vincenzo Gioberti ». Senza dire chi avesse torto o ragione, è certo che il Tommaseo, che in molte cose poteva anche avere ragione, non restava addietro del suo rivale nella forza delle argomentazioni e nella vivacità della polemica.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Altro è dire, altro è fare. Noi abbiamo sempre cercato di allargare e di elevare i confini della cronaca e di farvi entrare qualchecosa meglio che i pettegolezzi della vita d'ogni giorno; ma finora possiamo affermare, in omaggio della verità, di aver predicato al deserto.

Abbiamo propugnato la istituzione di una guardia medico-chirurgica-farmaceutica... *Vox clamans in deserto*, cioè *in civitate roiae* che è quasi lo stesso.

Abbiamo suggerito un riordinamento puramente materiale del Lazzaretto, e la conseguenza fu che i medici del Lazzaretto diedero le loro dimissioni. Ci parve bello raccomandare la fondazione dei pompieri volontari; e i pompieri volontari furono istituiti a Palmanova, presto gli avrà Pordenone: Udine?.. Risponda Rouher.

I volontari alpini?

Sono ancora lì nella nostra proposta; come la Società di mutuo soccorso dei sarti e delle sarte, come quell'altra associazione per azioni fra i sarti allo scopo di emancipare la loro industria.

Molti applausi, nessunissima conclusione.

Dissimo agli studenti di porsi d'accordo per recar, senza sacrificio, aiuto ai loro condiscepoli disagiati: avevamo la speranza di venir intesi da quei cuori ancora giovani e generosi. Gli studenti, dopo un lungo silenzio, risposero all'appello con una vicina festa da ballo!

Nel nostro cimitero giacciono senza tomba onorata da una testimonianza di pubblica gratitudine, Teobaldo Ciconi, Aloisio Picco, Pietro Zorutti. La voce nostra che rampognava ed esortava, non fu ascoltata: faremo dunque noi a quegli illustri concittadini un'epigrafe che sarebbe da collocarsi sulla porta del Cimitero.

In questo silenzioso recinto
si trovano i corpi
di
Teobaldo Ciconi, Aloisio Picco,
Pietro Zorutti
e di altri chiari e valorosi
ma nessuno dei monumenti che tu vedrai
fu consacrato alla lor memoria
dal pubblico
ed è questa
l'unica distinzione
che a quegli egregi
Udine
P.

A proposito di distinzioni, ci sembrava giusto e decoroso denominare dai *Mille* una delle vie che immettono nella Piazza Garibaldi, p. e. quella dei Gorghi. Non ne fu nulla; forse avremo avuta sorte migliore proponendo di nominarla: *Via di Scilla e Cariddi*.

Quando si cominciò a parlare della nuova brigata *Friuli*, primo il nostro giornale invitò le donne friulane a formare le due bandiere.

Siamo certi che questa proposta ha attecchito, quantunque di officiale nulla si sappia; non siamo però in nessuna maniera certi sull'esito di quell' altra, ed è stata l'ultima, che abbiamo rivolta alla Società alpina.

Battete e vi sarà aperto?

E se invece vi sarà dato del.... secca... minchioni? F.

L'ultimo a comparir fu Gamba storta. *Tema*: Scrivere ad un amico a proposito del concorso per il Monumento a Garibaldi.

SVOLGIMENTO

Carissimo amico,

« Volea farla da pesce, e non c'è modo;
« Chè l'ugola mi prude ».

Questa è di Ippolito Nievo.

E quest'altra di E. Montecorboli.

«.... Eormai stabilito che debba essere un cretino, ognuno che non la pensa a modo degli altri ».

Ciò posto veniamo a noi.

Io vorrei che tu mi dicessi semplicemente a che scopo s'è sprecato in questi ultimi giorni tanto inchiostro, tanta carta e tanta... rettorica per quistionare sul valore artistico dei bozzetti esposti nel Palazzo degli Studi. Vorrei che tu mi dicessi dove va a parare tutto quell'armeggio di frasi, di sproloqui, di battibecchi che, a maggior gloria dell'arte, hanno riempito in questi bei giorni di sole le colonne dell' infinito numero di giornali (Dio ci liberi tutti) quotidiani che si pubblicano sotto le grandi ali dell'angelo del Castello. Vorrei che tu mi dicessi il costrutto di quelle tirate, di quelle polemiche, di quegli articoli all'acqua di rose e all'essenza di pepe e....

Facciamo un paragone. Tizio deve comperare, mettiamo, un cavallo; e siccome di cavalli se ne intende appena così così, chiama il veterinario perchè lo aiuti nella scelta.

Tizio e il veterinario dunque vanno al mercato; di cavalli ce n'è parecchi e si comincia a scegliere; quando uno sciame di sensali più o meno patentati circonda il signor Tizio e: Pigli questo, pigli questo; signor mio! è un fiero animale! — No, no, pigli quest'altro, guardi che garretti, che groppa, affeddiddio! — No! giurabacco, io ce n'ho un altro per lei, signor Tizio, che ne val cento di quelli lì! e giù di questo tono da far perder la pazienza ad un santo. Intanto il veterinario, che sa il fatto suo, con un'occhiatina in giro, ha studiato la piazza, e, in barba a tutti i sensali del globo, ha fatto la sua brava scelta, ha consegnato nelle mani del signor Tizio il cavallo che gli occorreva, e poi se n'è andato pei fatti suoi lasciando soddisfatto il sig. Tizio, e... con un palmo di naso i signori sensali.

Non ti pare che questo sia il caso nostro? Ci sarà o non ci sarà per la scelta del bozzetto un giurì il cui giudizio sarà... più o meno inappellabile? E dunque a che pro sbracciarsi per lustrare, strofinare, incensare da una parte, e dall'altra spregiare, deridere, vilipendere magari quei poveri bozzetti che non ne hanno nè colpa, nè peccato? Mah! l'opinione pubblica, si dirà... Che opinione pubblica d'Egitto; la famosa opinione pubblica dei giornali, io credo sia puramente e semplicemente l'opinione dell'articolista, il quale può servirsene per suo uso e consumo fino che vuole; ma pretendere d'imporla agli altri non mai. O che, se dovesse essere altrimenti, valeva proprio la pena di arrivare fino all'anno di nostra salute mille ottocento e ottantaquattro! E che valore abbia la famosa opinione pubblica prefata, ne abbiamo avuto di questi giorni un esempio palpitante di... concordia negli apprezzamenti, e di giustezza di vedute....

Ma via, smettiamo, chè non voglio urtare la suscettibilità dei nostri scrittori di cose d'arte, tanto più che mi si potrebbe rispondere, e giustamente, essere ognuno padrone di pensarla come meglio gli aggrada.

Piuttosto chi mi sta sul cuore sono quei poveri artisti che hanno concorso al... concorso.

Dico il vero, io non sono mai stato di cuor tenero in fatto di giudizi (valgano essi per quello che possono valere) e quando me ne venne il capriccio ho detto il fatto mio, come qualunque altro bipede ragionevole ed... implume chè si impanca a parlar d'arte in questo basso mondo; ma questa volta, nossignori, non c'è stato verso di cavarmi di bocca una parola (il che vuol dire ch'io la penso in certi casi in modo affatto diverso degli altri, e che quindi potrei benissimo anche esser preso per un cretino, il che non guasterebbe punto, parola d'onore).

Mi sono chiesto: Che effetto potrebbe produrre, mettiamo, uno sbruffo d'incenso sotto il naso del sig. X? — Che il sig. X potrebbe lusingarsi di esser lui il favorito dalla sorte; e provare in ultimo una troppo amara delusione, nel caso d'un probabile fiasco. E questo, secondo me, è torturare il prossimo con una raffinatezza degna d' un Torquemada. — Il biasimo lanciato a palate sull'opera del sig. Y, che effetto avrebbe? — Quello di avvilire un artista senza nessun costrutto, perchè un bozzetto non è mica un'opera finita; e non sempre un buon bozzettista è un buon esecutore; come un buon esecutore non è sempre un fortunato bozzettista — e bisogna aver buon naso e la barba più grigia per giudicare colla coscienza tranquilla del valore artistico di un'opera dal semplice bozzetto. — Ergo.....

Ed un'altra cosa poi ho pensato. Al concorso di Torino per il monumento a Vittorio Emanuele, vi furono articoli e polemiche, tale e quale come a Udine: e in quelle tirate pochi si occupavano del bozzetto del Costa, il qual bozzetto, anzi, era guardato dai più con aria di commiserazione.

Venne il giurì, venne la votazione.... Riuscì *prescelto il bozzetto del Costa con quattordici voti contro due.*

Tombola!

Ora veniamo alla morale della favola.

Le chiacchiere di questi giorni, se non furono dannose, come pur troppo in certi casi potrebbero esserlo, furono per lo meno inutili; e le cose inutili.... servono a.... un bel nulla.

Per oggi ho finito; e forse prima che ti scriva di nuovo, ci verrà del tempo e della paglia dimolta. Intanto tu fai tanti saluti a casa, tanti baci ai bimbi; e seguita a sopportare con rassegnazione le «eterne pagine»

Udine, 22 gennaio 1883.

del tuo aff.° YORIK Nipote
(al secolo di GIOVANNI DEL PUPPO)

Io, guardando al momento, nel quale importava di far convergere tutte le forze intellettuali dei maggiorenti della letteratura politica, scrissi al Tommaseo pregandolo di ritirare il manoscritto e di non lo stampare, anche se egli aveva molta ragione di rispondere all'attacco, e l'aveva forse anche nel modo di ribattere le argomentazioni del suo avversario, che pure giovava co' suoi scritti alla causa nazionale.

Tommaseo ritirò il manoscritto, che non fu pubblicato. Non potevo a meno di ricordare un atto così nobile d'un uomo, che passava per il più fiero polemista del suo tempo.

Ma un giorno venne in cui, mentre gli mandavo le bozze di stampa di un altro articolo, col mezzo dell'agenzia di Venezia del Lloyd, rispondevo anche ad una sua lettera nella quale mi domandava a quali persone avrebbe potuto dirigersi nel Friuli per seguitare quella agitazione legale ch'egli ed il Manin avevano cominciato a Venezia.

Il vapore di ritorno da Venezia ci portò la notizia dell'arresto di Manin e Tommaseo. Se la mia lettera fosse caduta nelle mani della polizia austriaca c'era abbastanza in essa anche per ordinare il mio arresto.

Andai a casa mia, dove la moglie era a letto, sofferente per un aborto, che veniva dopo un disgraziato parto chirurgico. Ripassai le mie carte e ne gettai sul fuoco alcune, tra le quali un indirizzo ironico ai liberali tedeschi; i quali erano liberali per sè, ma non per gli altri.

Fortunatamente l'agenzia del Lloyd mi rimandò la mia lettera. Si viveva però sempre nelle ansie delle persecuzioni; ma in quel tempo bisognava rimanere sulla breccia ed affrontare qualunque caso.

(Fine del Capitolo quarto).

Come fu trattata Palmanova dalla Repubblica veneta, dal Governo francese, da quello austriaco, e come è trattata dal Governo attuale.

Appena che la Repubblica veneta ebbe fondato Palmanova, rivolse tosto il suo pensiero al modo di popolarla, e Palmanova avrebbe potuto contenere fin d'allora dai 10 ai 20 mila abitanti. Allo scopo di aver il maggior numero di abitanti, la Serenissima concedeva facilitazioni e privilegi a tutti coloro che quivi le loro tende portar amavano. Ad esempio dava loro *gratis* l'area occorrente per fabbricarsi le case, e li lasciava esenti da qualsiasi imposta, gabella o dazio. La manutenzione delle vie pubbliche, acque e manufatti stava a carico della Repubblica; così pure essa le spese per la pubblica istruzione e quelle del culto sosteneva. La giustizia era amministrata da un Generale Provveditore che ogni due anni dalla Repubblica stessa veniva nominato e in questa città mandato. Al dominio veneto successe il Governo del regno Italico.

Napoleone I ampliò le fortificazioni, in ciò parecchi milioni spendendo. Cura e premura diedesi il Governo stesso di riordinare eziandio vie e piazze, canali ed altro, tutto a sue spese, pure tenendosene la manutenzione: e gli abitanti se n'avvantaggiavano intanto, o assumendo le imprese dei lavori, o quelli delle forniture, ovverosia col lavoro delle proprie braccia. Cessato il Governo italico e sopravvenuto l'austriaco, questo pure continuò sulle orme di quello, riguardo alla manutenzione delle strade, acque, manufatti ecc.; inoltre pose ogni cura alla pulizia della cittadella, la circondò all'esterno di bei passeggi, e dentro e fuori la abbellì in ogni guisa, sì che il forastiero, non di rado qui capitando, ne restava ammirato, e se ne invaghiva; e ben può dirsi che allora Palmanova era un modello. Giovò ancora il Governo al paese nelle opere di beneficenza; poichè in questo frattempo si potè ricomporre il capitale perduto nell'incendio del Monte pignoratizio, cagionato da una bomba nell'assedio del 1813.

Nel 1828 il Governo austriaco levò le barriere doganali che inceppavano il commercio fra il Veneto amministrativo e il limitrofo Illirico. Di sommo vantaggio tornò questo fatto a Palmanova; avvegnacchè in seguito tutti i friulani della bassa concorrevano su questa piazza, dando vita ad un commercio tale che al paese nostro le altre città comprovinciali invidiavano.

Sopravvenute le vicende politiche del 1848, Palmanova non si stette colle mani alla cintola, ma, bollente di amor patrio, impaziente di vedere compiuto il voto di tanti secoli, la liberazione d'Italia, cacciò dalle sue mura il torvo straniero, e poi soggiacque al blocco che durò circa tre mesi. Per mantenere di suo gli artiglieri piemontesi mandati in suo aiuto da Carlo Alberto, i bersaglieri di Belluno e altri militi veneti, dovè fare sacrifizii, requisire cioè ai privati vettovaglie, emettere carta monetata per l'importo di 60,000 mila lire austriache, e levare dalle casse dei corpi morali, civico Spedale e Monte di Pietà, la somma di lire aust. 24,000 circa.

Sofferse poi danni gravissimi, imperocchè perdette un anno di raccolto nei terreni circostanti alla fortezza, ricevette i complimenti di circa 800 bombe austriache; e questi danni mai da nessuno furono risarciti. A tutto ciò si aggiunga l' incendio del villaggio di Ialmico frazione del comune, al quale gl' imperiali appiccarono il fuoco da un capo all'altro, e lo smantellamento di varie case dell'altra frazione, Sottoselva, dovuto pure ai tedeschi che Palma assediavano. Ialmico fu arso dai soldati austriaci comandati dal maggior generale principe Schwarzemberg, allo scopo di terrorizzare i rivoltosi italiani che avevano il torto di reclamare la loro libertà. Se mai con questi sacrifici Palma avesse potuto redimersi; ma pur troppo stava scritto nel libro del suo destino che altri 18 anni doveva gemere ancora sotto il giogo straniero. Devenne quindi ad una onorifica capitolazione, non vigliacca, come ebbe la spudoratezza di qualificarla un cotale che io sdegno qui di nominare, costretta alla medesima dalla mancanza dei viveri. Deposte le armi, gli abitanti, colla pace sulla carta e non nel cuore, sperando in tempi migliori, ritornarono alle loro occupazioni ordinarie e il commercio riprese il gagliardo suo corso. Parliamo così degli abitanti rimasti in città, poichè ben 110 di essi passarono, dopo la capitolazione di Palma, alla difesa del forte di Osoppo, e poscia a Venezia nei quali luoghi caddero gloriosamente combattendo 14 di essi.

(Continua).

Veglia di beneficenza a Palmanova. Sabato, 26 corr., avrà luogo nell'elegante teatro di Palmanova una veglia mascherata in prò di quell'Asilo infantile. Iniziata dalla Congregazione locale di carità e dalla Presidenza del teatro, promette di riuscire assai brillante, sendosi già ottenute un centoventi adesioni preventive per assicurare le spese. Con tre lirette, una d'ingresso e due di ballo, chi si voti a Tersicore può renderle omaggio dalle nove di sera fino a chissà quale ora del mattino seguente. E le donne mascherate non pagan nulla. E ci saranno anche tre regali da estrarre a sorte passando da un giorno all'altro, cioè nell' intervallo del riposo grande da mezzanotte all'una, quasi a dire che il giorno di poi è sempre affidato alla sorte.

A Palmanova dunque, sabato prossimo, anche Voi altri d'oltre confine, chè vi è libero il transito notturno per questa circostanza.

Latterie sociali. Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Dirett. del *Gior. di Udine.*

Approfitto di un po' di tempo rimastomi libero dalle mie ordinarie occupazioni per dirvi che anche a Portis, frazione di questo Comune, è sorta l'idea di fondare una latteria sociale. L'istituzione sorgerebbe sotto il patrocinio dell'egregio dottor Francesco Stringari, coadiuvato dal curato Beorchia Pietro. Una prima riunione di capi-famiglia ebbe già luogo domenica p. p. nella Chiesa di Portis. Il Comizio riuscì numeroso, e malgrado che parecchi si sieno astenuti dall' accettare in massima l' idea di fondare la latteria, ciò nondimeno noi abbiamo la certezza che si riuscirà nel proposito.

Sarà difficile, anzi difficilissimo, che si riesca a fondare una latteria unica con Venzone, come si espresse l'avv. Fornera nel *Friuli* di venerdì 18, non già in causa di screzi che l'avv. stesso mette in dubbio vi potessero esistere tra Portis e Venzone, ma perchè qui noi abbiamo grande avversione per le cose utili. Ce ne dà buon esempio l'Amministrazione comunale, che non sa mai decidersi a por mano a nessuno dei diversi lavori riconosciuti indispensabili ed urgenti, di modo che ben a ragione possiamo dubitare che i membri che la compongono si dicano col Giusti:

Che asino, Rosina,
Che asino è colui
Che s'alza la mattina
Pensando al bene altrui;
Il mio Signor Mestesso
È il prossimo d'adesso.

Da qualche tempo però abbiamo il conforto di avere a capo dell'Amministrazione comunale il dottor sig. Pietro Stringari, ed è in lui che riponiamo la speranza di veder incominciare a far qualche cosa, anche perchè i lavori, oltre di essere richiesti dalla pubblica utilità, danno da vivere alla gente che ne abbisogna.

Ci raccomandiamo a lui perchè venga tolto nel più breve tempo possibile quel rigagnolo che scorre lungo la via principale e che forma una larga pozzanghera in piazza del Palazzo; glielo diciamo anche a nome di quelle giovinette, che, vestite in maschera, sogliono col loro concorso rendere animate le nostre feste pubbliche durante la stagione carnevalesca, perchè non abbiano ad inzaccherarsi camminando di nottetempo per la via, o scivolare sul ghiaccio, che sarebbe peggio.

Vi saluto caramente

Venzone, 22 gennaio 1884.

Vostro *Valerio.*

Il Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago si mostra utilmente operoso, come ricaviamo dal resoconto stampato del suo presidente Valsecchi. Col Governo, i Comuni e varii associati concorrono a farvi le spese per acquisto ed uso di macchine agrarie, di libri e giornali per la biblioteca circolante, di conferenze agrarie, di stampati istruttivi ad uso dei soci. Desidereremmo che una pari attività si dimostrasse da per tutto e che di quando in quando gli associati facessero delle gite agrarie e discutessero anche tra loro i varii temi relativi all'agricoltura locale, per promuoverne i miglioramenti. Intanto lodiamo quello che si fa e notiamolo ad esempio altrui.

V.

Il Consiglio di Stato si è pronunziato favorevolmente sulla *costruzione del ponte sul torrente Fella* lungo il primo tronco della Nazionale Carnica.

Il primo incanto per l'appalto della costruzione del ponte sul torrente Degano tenutosi il 16 gennaio andò deserto.

Il 26 gennaio cadono i fatali per l'appalto dei lavori di sistemazione e rettifiche del settimo tronco della strada Nazionale Carnica n. 51 bis, compreso fra l'abitato di Tredola (Forni di Sotto) e l'abitato di Cella (Forni di Sopra) della lunghezza di metri 8,662.50 per la presunta somma di lire 182,355.75, che in seguito a diminuzione di lire 7.50 per cento fatta in tempo utile trovasi ridotta. Cauzione provvisoria lire 10,000, definitiva il decimo dell'importo netto delle opere d'appalto.

L'Esposizione dei bozzetti per il monumento a Garibaldi, nel Palazzo degli studi, resterà aperta fino a tutto 27 corr. (domenica prossima) coll' orario altre volte pubblicato, cioè:

Nei giorni feriali la Mostra è aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. e domenica è aperta dalle 9 ant. alle 4 pom.

La tassa d'ingresso è di cent. 25.

Dell'Osservatore veneto, annuario-guida per il 1884 (anno IV), ottima pubblicazione, che esce a Padova, come di parecchie altre pubblicazioni, parleremo un altro giorno.

La legge sugli scioperi e sui probiviri. La Commissione della Società Operaia generale ha finito il suo lavoro con un voto favorevole alla Legge — progetto del ministro Berti sugli scioperi e, con poche modificazioni aggiunte, a quella sui probiviri.

L'egregio avv. Schiavi venne nominato relatore di queste conclusioni all'Assemblea.

Le modificazioni volute alla Legge sui probiviri s'informano ai più larghi e meglio sentiti criterii di eguaglianza. Il progetto Berti stabilisce i probiviri soltanto per i gran centri e per un gran numero di operai: la Commissione invece domandò che la provvida istituzione sia concessa a tutta l'Italia e che per essa trovino una via di conciliazione anche i disaccordi di pochi lavoratori.

Pochi dei commissari si mostrarono contrari alla Legge sugli scioperi, dopochè dalla discussione emerse che con essa il diritto dello sciopero viene anzi sanzionato e si promulgano pene solamente per chi allo sciopero volesse aggiungere la violazione della libertà e della sicurezza altrui.

Pei volontari di un anno nel 1884, la tassa è di lire 1600 (cavalleria) e di lire 1200 (fanteria).

Bibliografia storica friulana. Per mancanza di spazio a domani un bell'articolo del *Corriere di Gorizia* sulla Bibliografia storica friulana del chiaro prof. Bonaffons.

Un nuovo Consorzio di risparmio e prestiti. Il tribunale commerciale di Trieste ha approvato di questi giorni lo statuto del Consorzio economico di risparmio e mutui prestiti fra agenti, scritturali e braccianti friulani di sudditanza italiana.

Scopo del nuovo istituto è quello di sovvenire i suoi membri mutando loro, verso determinato censo, delle somme di danaro.

Ai bravi comprovinciali le nostre congratulazioni.

Povero pescivendolo. Zanini Giacomo d'anni 48 di Latisana venne in Udine per vendere pesce come al solito, ma quando che fu vicino i prati del Tomba di Campoformido volendo cogliere stecche di sorgo (tamossis) per scaldarsi dal freddo, pose un piede in fallo sul ponticello che mette nel campo, sdrucciolò e fratturossi una gamba. Fu for-

tuna che passanti per di là il raccogliessero, e portassero al nostro Ospedale ove gli furono tosto prodigate le debite cure.

Il decano dei nonzoli. E' morto il nonzolo di S. Giacomo: decano de' suoi colleghi, se non lo supera per anzianità quello del Castello.

Istituto Filodrammatico. Le adesioni al Ballo grande che avrà luogo al Minerva il 9 febbraio p. v. si ricevono alla sede sociale in Piazza dei Grani n. 14 dalle 7 alle 9 pom. d'ogni giorno non festivo.

Ai 31 del corr. assemblea fra i soci dell'Istituto.

Teatro Minerva. Il veglione della scorsa notte, al Teatro Minerva, per essere il primo, è riuscito più animato degli anni scorsi, per il maggior concorso di pubblico, fra cui non poche gentili mascherine, e per la vivacità delle danze.

La festa si protrasse fino quasi alle 3 della mattina.

I mercoledì del Minerva hanno dunque preso l'aire, e adesso si succederanno uno più brillante dell'altro, per merito anche dell'ottima musica che il Consorzio filarmonico eseguisce con uno slancio veramente ammirabile.

Un meritato elogio si abbia il distinto maestro Verza per il modo squisito di concertare e dirigere l'orchestra, a cui annette uno studio speciale onde maggiormente soddisfare le esigenze del pubblico.

Albo della Questura. *Suicidio.* A Rivignano il giorno 18 corr. il contadino Scatton Pietro per sottrarsi a continue sofferenze fisiche si svenò tagliandosi la gola con un rasoio.

Arresto. D. F. Pietro da Soldo passò l'inverno qui per vendervi pere cotte. Ieri esso si ubbriacò e colla violenza voleva entrare nella Sala del Pomo d'Oro e, poichè si credette di vietargli l'ingresso, si mise a dir corna di tutti. Per prevenire possibili disordini, fu accompagnato in Camera di Sicurezza.

Incendio. Verso le tre pom. del 21 corr. a Farla in quel di Majano, per causa finora ignota prese fuoco il fabbricato ad uso fienile della signora Riva Domenica ved. Asquini. Il fabbricato, con il contenuto, fu in breve distrutto ed il danno, che si dice assicurato, ascende a lire 3000 circa.

Si riferisce che quei popolani fecero prodigi di abnegazione per isolare l'incendio e che all'opera indefessa di quei bravi è solamente dovuto il merito di aver salvato la vicina casa d'abitazione.

Armi trovate. A Castellerio in quel di Pagnacco due ragazzetti rinvennero l'altro giorno nascosti in una catasta di fieno un pistolone ed un fucile scarichi che, per ogni buon fine, furono trasmessi all'Autorità Giudiziaria.

Esposizione Generale Italiana 1884. È incominciato l'inizio della spedizione degli oggetti per parte degli espositori.

L'epoca è fissata al 1° febbraio e tutto fa sperare che gli industriali, gli artisti, gli artigiani, inscritti fra i concorrenti, effettueranno i loro invii con tutta sollecitudine, onde si possa senza incagli provvedere al collocamento nelle gallerie degli oggetti destinati alla Mostra di Torino.

Il Comitato Esecutivo ha stabilito di far tenere agli espositori tutti, col mezzo delle rispettive Giunte Distrettuali, appositi pacchi contenenti i cartellini da apporsi alle casse con le rispettive polizze di spedizione.

Ha stabilito eziandio di inviare alle Giunte Distrettuali le richieste per fruire delle riduzioni accordate dalle diverse Compagnie di navigazione e dalle Amministrazioni ferroviarie, le quali richieste dovranno essere firmate dalle Giunte Distrettuali o Locali, prima di unirle ai pacchi destinati ai singoli espositori.

I medesimi avranno cura di riempire attentamente i detti cartellini in tutti gli spazi lasciati vuoti affinchè apparisoano con chiarezza indicate la Sezione, la Classe, la Matricola, ecc.

Ballo degli studenti. Sabato, 26 corr., avrà luogo il solito ballo mascherato iniziato dagli studenti. Si rende noto però che coloro che, sebbene non studenti, desiderassero prendere parte a questa festa, possono inscriversi presso i signori fratelli Tosolini, librai in Piazza Vittorio Emanuele.

La tassa d'inscrizione è di lire **4.**

Carnovale. Quest'anno la nostra gioventù elegante si mostra intenzionata di approfittare del lungo carnovale per divertirsi davvero. Difatti fin d'ora ci sono vari progetti di magnifici balli al Casino, al Circolo artistico ed al Filodrammatico, con gran soddisfazione dei sarti, delle modiste e dei cappellai.

Abbiamo contemplato una prova di questa soddisfazione nelle vetrine del signor Fanna che ha ben fornito le sue con molti bellissimi gibus di forme elegantissime e guerniti col massimo buon gusto. Di tutto cuore auguriamo a lui ed ai suoi colleghi buoni affari.

Il tempo. Una comunicazione dell'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 22 gennaio:

« Una perturbazione forse pericolosa toccherà tra il 23 e il 25 le coste dell'Inghilterra e Norvegia ed un'altra toccherà quelle francesi dopo due giorni. L'Atlantico è burrascosissimo. »

Atti della Deputazione provinc. di Udine.

Seduta del giorno 21 gennaio 1884.

La Deputazione nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— A diversi Esattori Comunali di lire 9925 quali assegni pegli stipendi di gennaio, febbraio e marzo 1884 dovuti al personale addetto alla vigilanza forestale in Provincia.

— Al Comune di Tolmezzo di lire 821 97 a saldo 1883 di ogni suo avere per affitto della Caserma dei Reali Carabinieri.

— Al sig. Tomadini Andrea di lire 106.45 per fornitura di effetti di vestiario uniforme ad alcune guardie boschive.

Al sig. Marzuttini dott. Carlo di lire 440.50 per compenso e spese di acquisto e moltiplicazione del pus vaccino nell'anno 1883.

— Al r. Ufficio del Registro e Tasse di Cividale di lire 150.90 per pigione del 1° semestre 1884 dei locali di proprietà demaniale che servono per l'Ufficio del Commissariato Distrettuale e della Pubblica Sicurezza.

— Al sig. Pascatti Antonio di lire 62.50 in rimborso della spesa sostenuta per lavori fatti eseguire al fabbricato che serve di Caserma dei Reali Carabinieri in S. Vito al Tagliamento.

— Alla Congregazione di Carità di Udine e ad altri Comuni di lire 594.75 in rifusione di sussidi a mentecatti poveri ed innocui.

Furono nella stessa seduta deliberati altri n. 51 affari; dei quali n. 14 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 20 di tutela dei Comuni; n. 15 interessanti le Opere Pie; e n. 2 di contenzioso-amministrativo; in complesso n. 58.

Il Deputato Prov. F. Mangilli.

Il Segretario *Sebenico.*

Ringraziamento. I sottoscritti, affranti dal dolore per la perdita della loro primogenita affetta da' trombosi embalica cerebrale per setticoemia, non trovano termini sufficienti per esternare i loro più sentiti ringraziamenti verso tutti i medici che si prestarono per la sua guarigione, ed in ispecialità verso il sig. cav. dott. prof. Fernando Franzolini chirurgo primario nel Civile Ospitale locale, al quale pur troppo riuscirono inutili tutte le più assidue cure.

Ringraziano pure il sig. Sperandio Picco che gentilmente offerse il proprio tumolo. Coniugi Stella.

Oltre confine.

A Trieste. *Nuova industria.* Un giornale ha già annunciata la prossima istituzione d'una fabbrica per la tessitura di jute. Noi siamo ben lieti di completare questa notizia.

A capo della nuova industria si troverà la Ditta M. Naschitz, la quale da moltissimi anni esercita con felicissimi risultati il commercio delle tele di jute di fabbricazione inglese. A questa Ditta si sono associati altri capitalisti triestini e viennesi. La fabbrica sorgerà a S. Bortolo, e pel suo esercizio saranno introdotti i più moderni sistemi in uso per tale florida industria. E così noi potremo in breve emanciparci dal prodotto inglese, mentre il vasto consumo di tale manufatto richiederà il costante impiego di molti operai. Ed è questo che ci vuole; è tale l'avviamento che deve prendere il nostro paese; dedicarsi alle industrie, se vuole scongiurare i danni del già ridotto commercio e quei maggiori che ci minacciano. Ma l'impianto di nuove industrie non si faccia, per carità, a mezzo di Società per azioni che specialmente a Trieste fecero sì cattiva prova; si imiti l'esempio che ci danno i fondatori della nuova impresa in questione, cioè l'associazione di pochi ed esperti del ramo che si vuol esercitare. Bandito il lusso di numerosi consiglieri d'amministrazione con grosse e immeritate tantième; stabilita una saggia economia delle spese, non poche industrie potranno fiorire anche fra noi.

Una parola di lode sincera se l'abbia poi il signor Naschistz in particolare, triestino di elezione se non di nascita, che invece di far dormire negli scrigni i suoi capitali, li devolve umanamente a pro delle nascenti industrie cittadine. I doviziosi imitino il nobile esempio di lui! *(Alabarda).*

FATTI VARII

Un rimedio veramente universale. Le molteplici malattie sono spesse volte causate da indisposizioni dello stomaco e degli intestini. In tutti questi casi sono raccomandabili come rimedio sicuro le vere *Polveri Seidlitz di Moll.*

Prezzo d' una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessati e dal droghiere Francesco Minisini.

CORRIERE TELEGRAFICO

Vienna 23. Tisza ha rinunziato alla sua dimissione e gode pienissimo l'appoggio della Corona.

In caso di disordini in Croazia, si prepararono misure severissime.

Vienna 23. La legge sui matrimoni misti verrà ritirata

E' probabile sia rimpiazzata da una legge sul matrimonio civile obbligatorio.

Per ora si rinunzia eziandio ad una riforma della Camera dei signori.

Roma 23. Ieri per la solita mancanza del numero legale, non potè adunarsi alcuna Commissione parlamentare.

Berlino 23. Il giornale ufficiale annuncia: Il vescovo di Münster fu graziato per ordine reale del 21 corr.; le prestazioni dello Stato per la diocesi di Münster si ristabiliranno dal 1 febbraio 1884.

Roma 23. Il *Diritto* smentisce che l'ambasciatore Greppi abbia avuto a Vienna un colloquio col corrispondente del *Times.*

Parigi 23. Qualora la nuova legge di polizia venga accettata, le guardie hanno risoluto di fare sciopero in massa.

Si temono disordini, e si spera che la legge sia respinta.

Parigi 23. La *France* critica acerbamente il Ministero e conclude dicendo che la reazione all'interno, e le avventure all'estero mettono in prospettiva la bancarotta della Repubblica.

Vienna 23. In questi circoli ha fatto pessima impressione la destituzione del console italiano di Spalato e l'udienza data da Mancini al triestino Homero, considerando questi fatti come un incoraggiamento ufficiale all'irredentismo. *(Euganeo).*

Montecarlo 23. Il gran premio del tiro al piccione fu vinto dal conte di Caserta, fratello dell'ex re di Napoli.

Madrid 23. Il Francese e il Portoghese furono rilasciati. Seguivano i sovrani per ottenere l'elemosina,

È smentito che Castellar si rechi in Francia.

Madrid 23. I circoli ministeriali assicurano che il ministero non è assoluto partigiano del sistema protezionista. Negozierà colle potenze per conchiudere i trattati di commercio quanto più vantaggiosi sarà possibile.

Pietroburgo 23. L'altra sera lo czar e la czarina intervennero al concerto pubblico nel casino dei nobili, e vi furono entusiasticamente acclamati.

Roma 23. La maggioranza dei deputati ministeriali è convocata per questa sera. L'on. Depretis esporrà gli intendimenti del Governo circa i lavori parlamentari.

Corre voce che il deputato Coppino voglia proporre alla Camera un emendamento radicale all'articolo primo della riforma universitaria.

Parigi 23. Le riviste finanziarie continuano ad occuparsi con parole benevoli della rendita italiana e a rilevare la situazione ormai sicura da scosse del vostro bilancio. In questi giorni vennero fatte alla Borsa di Parigi grosse compere di rendita italiana.

La notte scorsa a Lione si impegnò una lotta fra la polizia e una banda di anarchici, i quali volevano liberare certo Galieno, colpito da mandato d'arresto dalle autorità italiane.

Cairo 23. Un dispaccio ufficiale da Khartum dice che gli ufficiali esprimono la fiducia di poter sostenere un lungo assedio.

Londra 23. In un discorso ai suoi elettori Dilke disse che Gordon è intenzionato di rinviare nel Sudan gli antichi sultani del paese, attualmente prigionieri a Cairo, sperando che le popolazioni abbandonerebbero il Mahdi per ricevere gli antichi capi coi quali l'Egitto farebbe dei trattati.

MERCATI DI UDINE

24 gennaio 1884.

Granaglie.

Grano	L.	10.50	11.30	—.—	—.—
Giallone	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Gialloncino	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Semi giallone	»	12.50	—.—	—.—	—.—
Cinquantino	»	9.75	10.20	—.—	—.—
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Frumento	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Segala	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne	»	13.—	—.—	—.—	—.—
Id. inestate	»	16.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli dal piano	L.	—.—	—.—	—.—	
Id. alpigiani	»	—.—	—.—	—.—	

Foraggi e combustibili.

Fieno dell'Alta I q.	L.	4.50	4.75	—.—
» » II »	»	4.40	3.80	—.—
» della Bassa I »	»	—.—	—.—	—.—
» » II »	»	—.—	—.—	—.—

Pollerie.

Oche peso vivo al chilo	L.	-.—	-.—
Galline id. id.	»	1.15	1.30
Pollastri id. id.	»	1.20	1.35
Polli d'india (femmine	»	-.—	-.—
Polli d'india (maschi	»	-.—	-.—
Oche morte da grassa	»	-.—	-.—
Oche vive	»	-.—	-.—
Anitre	»	-.—	-.—

Mercato debolissimo.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 22 Gennaio

Napol.	9.60— a 9.62—	Ban. ger.	59.40 a 59.50
Zecch.	5.66. a 5.67—	Rend. au.	80.— a 80 10
Londra	120 90 a 121.50	R. un. 4 0[0	89.— a 88.65
Francia	47.90 a 48.15	Credit	303.— a 304.75
Italia	48.— a 48.20	Lloyd	623 a —.—
Ban. Ital.	48.— a 48.15	R. it.	91.45 a 91.45

VENEZIA, 23 Gennaio

R. I. 1 gennaio 92.— per fine corr. 92.15
Londra 3 mesi 24.97 — Francese a vista 99.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 208.25	a 208.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 23 Gennaio

Inglese	101.1[2	Spagnuolo	—.—
Italiano	91.3[7	Turco	—.—

BERLINO, 23 Gennaio

Mobiliare	527.50	Lombarde	244.—
Austriache	538.50	Italiane	92.90

FIRENZE, 23 Gennaio

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.02	Banca T.	—.—
Francese	100.05	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	92.25 .—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 24 Gennaio

Rend. Aust. (carta) 79.95; Id. Aust. (arg.) 80.40
Id. (oro) 100.25
Londra 12..15; Napoleoni 9.61—

MILANO, 24 Gennaio

Rendita Italiana 6 0[0 92.75; serali 92.20

PARIGI, 24 Gennaio

Chiusa Rendita Italiana 92.12

P. Valussi, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 »	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 »	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 »	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 »	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci